



I giovani hanno più bisogno di esempi che di critiche.

Joseph Antoine René Joubert



L'editoriale

Qualcuno ha affermato che i ragazzi di oggi sarebbero tutti indolenti, o anche "sdraiati". Cena dell'Amicizia è invece la prova che **le nuove generazioni sono pronte a ricevere il testimone dell'impegno.**

Nelle pagine del suo più recente album di fotografie, infatti, compaiono volontari e volontarie che hanno un volto e uno sguardo che ci sono decisamente familiari. Come quelli, ad esempio, di Maddalena e di Margherita, due giovanissime a cui i genitori (e storici volontari) Giorgio, Chicca, Stefano e Barbara hanno trasmesso una passione contagiosa per Cena, e che da qualche tempo frequentano Cena del Martedì, vera e propria palestra di relazioni dove imparano a conoscere i nostri Ospiti e la loro dolente e inimitabile umanità e possono **rafforzare la consapevolezza che la solidarietà non è un gesto effimero ma uno stile.** Il loro bel racconto lo potete leggere alle pagine 4 e 5.

Non è la prima volta - per la verità - che in Cena generazioni differenti si sono passate il testimone o addirittura hanno fatto squadra insieme come volontari, depositari e allo stesso tempo creatori di accoglienza, ascolto, amicizia. Ma, a ben guardare, chiunque di voi - anche se non si può impegnare in prima persona - può stringere un legame con le persone fragili e lasciare un "legato" per chi soffre di una grave emarginazione: Cena è pronta a essere il vostro tramite, non come un "notaio", ma trasmettendo ai nostri Ospiti tutta la vostra solidarietà. **Grazie e buon 2021 a voi che ci sostenete.**

p.s. hai mai pensato di fare un lascito a Cena dell'Amicizia?
Una porta sempre aperta per i nostri Ospiti!

Visita <https://www.cenadellamicizia.it/sostienici/un-lascito-a-cena-dellamicizia/>.

La Presidente

Carluccia Gussoni

Auguri dai nostri donatori!



Laura



Nicolas



Cinzia e Teresio



Daniela e Claude

Vi abbiamo chiesto di condividere con noi i momenti delle vostre feste di Natale: ecco alcune foto e pensieri che abbiamo ricevuto e che ci hanno fatto compagnia!

Cari Amici di Cena dell'Amicizia, Volontari, Operatori, Associati e soprattutto Ospiti cari.

La vita ci ha portati a conoscervi un anno fa. Quanto hanno fatto i soci fondatori in questi più di 50 anni di attività è davvero encomiabile, e ci insegna questo: **non ci hanno messo un giorno e non lo hanno fatto da soli**. Hanno contato gli uni sugli altri, e ricercato sostegni esterni.

Cari ospiti, quest'anno è stato difficile per tutti, immaginiamo per voi. Eppure, in questa notte di Natale, vi esortiamo a ricercare la speranza in un futuro gioioso ed autonomo. Non arriverà in un giorno, e dovremo aiutarci tutti.

I primi a credere in una vita migliore però dovrete essere voi, contando sugli Amici di Cena, su tutti gli altri Amici come noi, e questa sera pregando assieme Gesù Bambino.

Ci saranno momenti migliori per tutti, e ci riabbraceremo. Siete amati, tanto.

Buon Natale da Antonella e Girolamo.



Antonella e Girolamo

Silenzio pensiero respiro

Così come ci sono parole che non dicono nulla, ci sono silenzi che dicono tutto. Ci sono silenzi che accusano e silenzi che uccidono. Silenzi che nascono dall'impossibilità, dalla paura o dallo sconcerto e silenzi che esprimono un potere supremo. Silenzi prudenti e silenzi angoscianti. Silenzi che reprimono e silenzi che liberano.

Abbiamo vissuto un anno di silenzio urlante:

Urla di sofferenza

Urla di speranza

Urla di salvezza

Urla soffocate dalla mancanza di respiro.

È tutto molto semplice perché nel silenzio nasce il pensiero che muta il corso degli eventi, nasce la soluzione al cambiamento, emerge all'improvviso come un guizzo la soluzione che consente di imprimere alla nostra vita un nuovo modo di essere, di comportarsi, di comunicare, e la condivisione anche delle criticità diventa la vittoria personale e collettiva. Riuscire a "Fare rete" - espressione che piace molto - per avere un ricco "raccolto" sarà la soluzione per il prossimo futuro di tutti noi. L'intera umanità, ricchi e poveri, vecchi e giovani, operai e magnati, intellettuali e politici sono stati piegati e colpiti nella prima attività essenziale per la vita: tutti livellati, senza disparità alcuna, dalla mannaia della giustizia universale: il nostro respiro è diventato l'untore per l'umanità tutta falciandola e portando enorme sofferenza e dolore.

Ma non solo, c'è stata data tanta opportunità e molti cuori grazie a questo silenzio sono riusciti nuovamente a collegarsi con la mente e sono nati nuovi pensieri, rappresentanti rinnovamento e cambiamento e, ne sono certa, produrranno pilastri solidi per un nuovo mondo, una nuova esistenza, ripristinando l'ordine delle nostre priorità.

La svolta per avere finalmente un nuovo respiro, più pulito, più sano, più consapevole, per avere una vita più essenziale, esigenze più vere e rendere luce il buio.

Un caro Augurio per oggi, per domani, per la migliore vita a ciascuno di noi, per il 2021 e ancora oltre!

Carmina

Progetto Moneta

2 case nuove per vivere insieme

La vigilia di Natale abbiamo avuto una buona notizia: da gennaio avremo due appartamenti nuovissimi da gestire, la famiglia dei nostri ospiti si allargherà ancora.

Il problema della casa ci sta a cuore da sempre, ma da soli non potremmo offrire che limitate soluzioni. C'è però chi pensa più in grande, da quasi 40 anni la Fondazione Cariplo ha impegnato risorse in progetti di Housing Sociale, sia in collaborazione con Aler, riutilizzando piccoli appartamenti da ristrutturare e mettendoli a disposizione delle associazioni del terzo settore, sia, più di recente, creando una nuova Fondazione Housing Sociale, che costruisce interi nuovi quartieri con criteri meno individualistici dei normali condomini. L'ultimo nato è Moneta, si trova proprio vicino alla nostra



sede, in zona Affori, e sui più di 150 alloggi in vendita o in affitto ce ne sono anche 9 che sono stati messi a bando per le associazioni o cooperative impegnate in progetti di accoglienza.

Non è stato un bando semplice, qualche documento, un progetto, un budget, c'è stato un vero e proprio percorso di coinvolgimento e di crescita, alla fine del quale c'era comunque una selezione; noi abbiamo scelto di partecipare, nonostante la mia personale scarsa propensione per progetti che appesantiscano le già impegnative responsabilità di cui siamo caricati, e abbiamo chiesto due bilocali dove far coabitare due adulti o un genitore con figlio.

Ci piace l'idea di dare uno sbocco verso l'autonomia a qualche nostro ospite senza allontanarlo troppo fisicamente dal Centro di accoglienza in Comasina, visto che tutta la nostra rete di appartamenti di terza accoglienza si trova invece verso Corvetto. Ci piace anche poter creare un'equipe di operatori che condividono il lavoro di accompagnamento educativo e sociale per gli ospiti sia di Casa di Alessia che del nuovo progetto. Essendo in 15 diversi enti del terzo settore a "competere" per 9 appartamenti, con progetti che in genere ne richiedevano comunque diversi, esserci qualificati come assegnatari è una soddisfazione. La Fondazione Cariplo ci sosterrà per il primo anno per aiutarci nelle spese di avviamento, ma la sostenibilità del progetto potrà essere garantita anche in futuro solo se sapremo attivare dei percorsi virtuosi per i nostri ospiti. Per ora non possiamo mostrarvi fotografie, ma solo i disegni delle nostre nuove case.

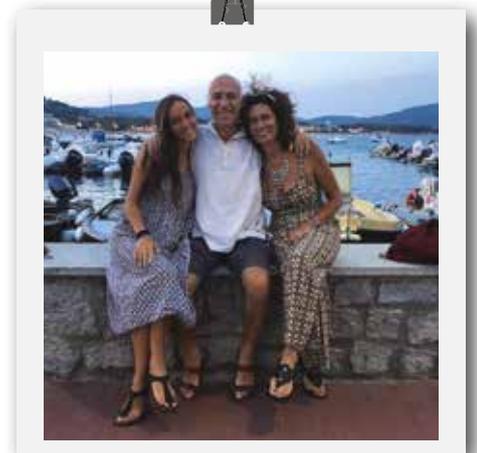
Volontari " figli d'arte "

Maddalena racconta

"Conosco Cena dell'Amicizia da sempre, i miei genitori hanno iniziato a vent'anni circa e anche quando siamo arrivati io e mio fratello hanno continuato per molto tempo. Cena ha sempre fatto parte della nostra vita. La nostra gattina ad esempio prima di arrivare in casa nostra apparteneva alla mitica Luisa, una signora che i miei genitori seguivano anche gli altri giorni della settimana, e io e mio fratello pur non avendola mai incontrata, possiamo dire di sapere molto di lei. Papà ci raccontava infatti della sua vita come una specie di racconto magico, di come questa signora fosse alquanto particolare. Viveva fuori dagli schemi, in una casa che probabilmente assomigliava più ad un antro, e aveva adottato una micina bianca e nera con cui condivideva ogni cosa. Una sorta di orchessa gentile. E così è stato anche per altri ospiti che, sin da piccoli, hanno abitato le nostre vite come i personaggi di una favola. C'era Ida senza denti, di cui avevo timore perché assomigliava in tutto e per tutto alla strega di Biancaneve. C'era Armando che, un po' zoppicante, col suo bastone veniva a trovarci sotto casa. O ancora Giovanni, un signorotto basso dal cuore d'oro che parlava una lingua strana che, col tempo, ho capito essere dialetto siciliano. Insomma, gli ingredienti per una buona storia c'erano tutti.

Poi, crescendo, ho imparato che questa favola aveva anche un lato più oscuro fatto di disparità sociale, povertà e solitudine. Tutti aspetti che non ero riuscita a cogliere da subito perché sovrastati dalla luce e dalla ricchezza di queste persone che, nella loro semplicità, erano in grado di dare tanto. In Cena dell'Amicizia queste persone hanno ritrovato il piacere della relazione che avevano perduto.

È con questa consapevolezza che ho cominciato ad avvicinarmi alle attività di Cena: diventare volontaria è stato un passo quasi naturale. Io ho avuto la fortuna di avere due genitori che sin da subito mi hanno trasmesso il valore dell'empatia, dell'altruismo, ma sono convinta anche che si tratti di valori innati che ognuno di noi, magari inconsapevolmente, possiede. Ed è da questa convinzione che nasce l'idea per cui il volontariato non è qualcosa che si fa, è qualcosa che si sente. È considerare che, tolte tutte le categorie imposte dalla società, il valore più grande e assoluto è che siamo tutti esseri umani."



Margherita racconta

"Mio padre mi raccontò spesso di alcuni episodi della Cena, e di quanto passasse con gli ospiti piacevoli serate in compagnia. Mi ricordo di un ospite in particolare, che seguiva anche al di fuori della Cena del Martedì: andava a trovarlo a casa e lo accompagnava agli incontri degli alcolisti anonimi. Era una persona di una certa età che parlava il milanese e a mio padre faceva piacere imparare i proverbi che lui gli insegnava. Tutt'ora è in contatto con alcuni ospiti che sente telefonicamente. Le sue storie mi hanno sempre incuriosita, ed è per questo che ho voluto anche io provare questa esperienza.

Cena dell'Amicizia per me è diventata una seconda famiglia. Mi ha aiutata a crescere. Ho iniziato circa due anni fa, in quanto, per via dello scoutismo dovevo fare un'esperienza di "Servizio". Così, spinta principalmente dall'esperienza di mio padre decisi di iniziare questo percorso. Ricorderò per sempre le prime volte, non conoscevo nessuno e non sapevo bene come comportarmi.

Inizialmente ero molto timida e imbarazzata quindi le prime volte sono state difficili. Dovevo relazionarmi con persone molto più grandi e pensavo di non esserne all'altezza. Ci si ritrova seduti in un tavolo, con di solito 4 o 5 ospiti e ci si chiede cosa fare: gli faccio delle domande? Resto in silenzio? Tiro fuori un argomento? E invece nella maggior parte

dei casi, le domande te le pongono proprio loro. Vogliono sapere tutto: scuola, interessi, sport, fidanzati. Così ho iniziato ad avvicinarmi a loro, e di volta in volta ho avuto la possibilità di conoscerli. Ho imparato tanto da ciascuno di loro. Ho imparato ad ascoltarli, a mettermi a loro disposizione, a interagire con loro. È toccante ascoltare le loro storie, venendo a contatto con una realtà completamente diversa dalla tua. A distanza di 2 anni, il mio rapporto con loro è molto migliorato. Mi sento parte di una grande famiglia, composta da ospiti e volontari con la quale il martedì sera si cena insieme.

Cena mi ha insegnato a mettermi al servizio degli altri. Ci sono dei turni nei quali i volontari hanno il compito di cucinare, servire e lavare i piatti. Tra una cosa e l'altra, ci si siede al tavolo con gli ospiti per chiacchierare. Con alcuni di loro sono in contatto telefonicamente. Mi manca molto sedermi a tavola con loro.

Mia mamma e mio papà attualmente sono volontari al centro notturno e anche io un paio di volte, mi sono recata a passare la serata con gli ospiti del notturno.

Sicuramente non mi aspettavo di essere accolta così benevolmente, sia dai volontari che dagli ospiti e li ringrazio tutti. È un'esperienza davvero significativa, che continuerò a svolgere!"



La Cena del Martedì nel 2020

Caro 2020 (che poi tanto caro non sei stato), possiamo dirti ora, ora che te ne sei finalmente andato, proprio ora che stiamo cambiando pagina e affacciandoci al nuovo anno, che ci hai proprio messo alla prova!

Tante sono state le difficoltà a cui siamo andati incontro e alle quali, senza mai perderci d'animo, abbiamo cercato soluzioni creative anche nei momenti più bui. Abbiamo combattuto per accorciare quell'enorme distanza che hai provato a mettere tra noi, ma sai caro 2020, qualcuno diceva "Omnia vincit amor" e aggiungerei "et amicitia".

La Cena del Martedì ha dimostrato in questo momento di grande oscurità di saper trovare e regalare la luce a tutti noi che ne avevamo



bisogno, ospiti e volontari. Ci siamo reinventati e abbiamo rafforzato la rete della solidarietà, non lasciando indietro nessuno. Ci siamo mancati e poi ritrovati in formato digitale. Abbiamo spento i fornelli per poi riaccenderli più caldi che mai. Abbiamo smesso di apparecchiare i tavoli, e iniziato a comporre schiscette e delivery box. Non ci siamo più abbracciati, ma abbiamo imparato a sorridere con lo sguardo. Abbiamo smesso di vederci, ma mai di sentirci. Ci hai messo alla prova caro 2020, ma noi volontari della Cena non abbiamo mai ceduto!

È questo che rende speciale Cena dell'Amicizia: la forza della solidarietà e la passione di tutti i volontari che permettono di affrontare ogni cosa. Essere volontario della Cena significa credere nelle persone, nella bontà d'animo, nell'importanza dell'esserci l'uno per l'altro.

E come me, caro 2020, ci sono altri amici volontari che con le loro parole vorrebbero dirti cosa sei stato per noi!

Maddalena

Penso che la ricchezza al giorno d'oggi sia poter godere di una buona compagnia. Ogni giorno ognuno di noi è immerso in un mare di impegni, appuntamenti, doveri. Parlo della compagnia di chi non è solo lì di fianco a te, ma di chi è lì per te: due cose molto diverse. Il martedì sera, prima ancora che una cena, è un momento fatto per ascoltarsi, questo è Cena dell'Amicizia secondo me. Il problema più grande quest'anno non è stato dover rinunciare a del buon cibo caldo (non fraintendetemi, i manicaretti dei nostri cuochi ci mancano molto). La vera difficoltà è stata non incontrarsi e parlarsi, non stringersi in un abbraccio. Il martedì sera rappresenta un momento di parità e spensieratezza, un luogo dove ogni disparità sociale viene annullata e dove ogni Persona ha la P maiuscola. Ognuno con le sue stranezze e ricchezze. E non parlo solo per gli ospiti ma (forse anche di più) per i volontari. Ci siamo resi conto di quanto ci mancasse la compagnia dei nostri amici perché loro hanno bisogno di noi quanto noi di loro. Perché da loro impariamo l'importanza della fiducia in qualcuno, l'importanza dell'ascolto e dell'essere ascoltati, tutti valori a cui quest'anno abbiamo dovuto rinunciare. Cena del Martedì è l'abbraccio caldo della costanza, della consapevolezza che ogni martedì alle 19, ci si rivede.

Giorgio

È cominciata, a marzo, come un senso di "mancanza" di un'abitudine: niente obblighi per il Martedì, niente mobilitazione per le cipolle che mancano per il sugo, niente corse per non arrivare troppo tardi per chiacchierare con gli ospiti, niente urgenza di finire la riunione postcena per appuntamenti con morose o morosi.

È continuata a maggio con un mormorio fra tutti, che diceva: "Ma non possiamo fare qualcosa per gli ospiti? Così ci vediamo anche fra noi!!!". È maturata con un paio di incontri en plein air, per festeggiare la bella stagione, la fine del lockdown e una superdistribuzione di vestiario. E col ritorno delle limitazioni, non si è fermata, con molte piccole iniziative di volontari sparsi. Ed è poi fiorita in autunno con una "chat del Martedì" fra i volontari, un po' un surrogato della Cena, dove però gli ospiti erano presenti nel racconto di molti dei volontari, che raccontavano dei contatti avuti in settimana con loro. Un filo sottile, resistente, resiliente (come usa dire adesso), ininterrotto e che accende il Natale, per gli ospiti e fra noi. Nonostante tutto.



Claudia

Abbiamo fatto tanto, ma la situazione che stiamo vivendo ha bisogno di ancora di più. Bisogna sempre fare di più: più telefonate ai nostri ospiti, più cibi cucinati e preparati con cura, più abiti e vestiti da ritirare e distribuire, più assistenza nella burocrazia e nelle pratiche da affrontare.

Quello che si dà in Cena del Martedì è frutto di un amore totale che scaturisce dai nostri cuori.

Francesca

In conclusione, caro 2020, non posso che dirti una sola cosa: oggi è un altro giorno di un nuovo anno che speriamo davvero possa essere migliore per tutti!

Noi abbiamo un'unica certezza: continueremo ad essere volontari della Cena del Martedì non perdendo mai il sorriso, la voglia di fare, la voglia di condividere, vivendo con e per il prossimo, per sempre.

L'iniziativa dell'Operatrice Shiatsu

Quando una professione diventa occasione di volontariato

Cena dell'Amicizia ha accolto con molto piacere la proposta di una nostra amica di organizzare un ciclo di trattamenti per i nostri Educatori.

Lo abbiamo fatto non solo perché un educatore più felice è un educatore più efficace ma anche, e soprattutto, per ringraziarli di averci sostenuto nel periodo della chiusura ai volontari delle nostre strutture di accoglienza a causa del Covid; se gli Ospiti hanno avuto una casa dove restare è stato grazie a loro!

Lasciamo però la presentazione di questa iniziativa a Paola, la nostra operatrice volontaria di Shiatsu.



Anni fa, in un momento di vita sospesa, decido di lasciar emergere una parte di me che so capace di sostegno e ascolto e di frequentare una scuola per Operatori Shiatsu. Lo Shiatsu è uno strumento utile, prezioso che una volta acquisito non ci lascia più: è una tecnica di trattamento, una disciplina e uno stile di vita. È un percorso di crescita e di sostegno sia per il ricevente che per l'operatore. E in questi giorni difficili riflettevo: se noi stiamo bene, facciamo tutto il possibile per farlo anche a chi è intorno a noi. E osservando con attenzione, mi rendevo conto sempre di più che esistono svariate modalità per offrire il proprio aiuto, e ciò che può sembrare un piccolo passo può essere invece qualcosa di grande. Lo Shiatsu è stato ad esempio inserito anni fa, dopo il terremoto in Emilia, nei protocolli di Protezione Civile per il sostegno in caso di stress post traumatico. Ho quindi capito che sostenere chi sostiene, chi è in prima linea, è importantissimo.

Grazie ad amici, sono arrivata alla Cena dell'Amicizia, dove ho subito trovato un clima entusiasta e disponibile all'ascolto di sé.

Ma cos'è lo Shiatsu? E come si svolge una seduta?

Nato in Giappone, è una tecnica energetica a mediazione fisica, un toccasana sul piano generale per un miglioramento della vitalità e del benessere psico-fisico. Nello Shiatsu Tutto è Uno: mente e corpo sono collegati e possono interferire a vicenda sulla nostra salute. Si basa sulla stimolazione, attraverso leggere pressioni delle mani, di specifici canali detti meridiani, i quali derivano dalla medicina tradizionale cinese.

Non è una prestazione sanitaria ma è un ottimo metodo per poter essere di supporto in situazioni particolari e può essere ausiliario ed integrativo per il mantenimento della salute e il recupero delle energie.

La seduta Shiatsu dura circa un'ora e si apre con un breve colloquio. Inizia poi il trattamento vero e proprio durante il quale il dialogo tra operatore e ricevente continua ad altri livelli: non si usano più le parole, ma il contatto consapevole della pressione delle mani sul corpo. Lo Shiatsu si riceve vestiti in abiti comodi e non ha controindicazioni. È un trattamento generale dolce e profondo nel pieno rispetto della condizione attuale di chi lo riceve. L'operatore può sentire sotto le mani la realtà della situazione non solo fisica, ma anche energetica del corpo del ricevente e i suoi cambiamenti; il ricevente a sua volta può cogliere il fluire dell'energia stimolato dalla pressione. Lo Shiatsu diventa così un autentico colloquio non verbale tra operatore e ricevente, un colloquio che va a toccare diversi piani di consapevolezza.

In tempo di pandemia, l'uso della mascherina è obbligatorio per entrambi, praticante e ricevente, e futon e teli utilizzati sono disinfettati ad ogni nuovo trattamento.

La Cena dell'Amicizia mi ha offerto uno spazio dove poterli trattare e sono sinceramente felice di poter tornare ogni settimana; ringrazio coloro che mi permettono di avvicinarli e di conoscere le loro storie, di poterli sorreggere nella fatica e di vedere i loro volti più luminosi, le membra più sciolte e lievi: una vera Bellezza!

Paola



Nasce la vetrina online di Cena dell'Amicizia



Siamo lieti di informarti che abbiamo dato vita ad una "vetrina online degli oggetti realizzati a mano dagli ospiti del nostro Centro Diurno" così da poterti dare la possibilità di conoscerli senza uscire di casa.

Il Centro Diurno è lo spazio dove gli Ospiti dedicano il loro tempo ad attività di riabilitazione e di socializzazione, partecipano a laboratori di sartoria, cartonaggio, ortoterapia, falegnameria e riscoprono il piacere di usare la propria manualità per creare qualcosa di positivo, per tornare ad essere utili.

Il ricavato delle vendite, inoltre, permetterà loro di sentirsi finalmente riconosciuti: sensazione che, forse, non hanno mai provato prima e che può dar loro una speranza per il futuro. La produzione è artigianale per cui si tratta di pezzi unici fatti a mano e i prodotti disponibili sono sempre diversi, controlla quindi spesso il nostro shop!

Inoltre, puoi trovare anche idee regalo come il nostro libro di ricette "Cen'è per tutti": 50 ricette conviviali per chi ha tanti amici", il libro delle storiche ricette di Cena dell'Amicizia, con i suoi ingredienti segreti, le relazioni, la convivialità, le storie degli Ospiti. Ma ci hanno messo lo zampino, con le loro ricette "firmate", anche 10 rinomati chef: Enrico Crippa, Stefano Cerveni, Juan Lema, Fabiana Scarica, Claudio Sadler, Pietro Parisi, Viviana Varese, Alessandro Rapisarda, Simone Rugiati, Allan Bay.

I regali di Cena dell'Amicizia aiutano i senza dimora. **Fare shopping non è mai stato così utile e... divertente.**



Come aiutarci

→ CARTA DI CREDITO

Sul sito www.cenadellamicizia.it con la tua carta di credito o il tuo conto PayPal

→ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente Postale n° 58528209 intestato a Cena dell'Amicizia

→ CONTO CORRENTE BANCARIO

IT86P0306909606100000119668 intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesasanpaolo.

→ 5x1000

Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro C.F. 97056950153

Ricorda: le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.

Iscriviti alla newsletter
su www.cenadellamicizia.it oppure scrivendo a comunicazione@cenadellamicizia.it



I nostri servizi



Cena del martedì

Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.



La Casa di Alessia

Uno spazioso appartamento condiviso per ospitare 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.



Centro di accoglienza "Clemente Papi"

Ospitiamo 12 uomini senz'atletto e segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.

Centro diurno

15 uomini e donne che accompagniamo attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.

Appartamenti protetti

21 mini-alloggi che abbiamo ristrutturato e gestiamo per dare a chi esce dai Centri di accoglienza la possibilità di ritrovare l'autonomia.

Spazio espositivo

Uno spazio autogestito, a Milano in via Bezzacca 4 dove è possibile trovare i lavori di artigianato dei nostri Ospiti e delle altre associazioni che partecipano al progetto Artigianaltro.



Indispensabile*

<in-di-spen-sà-bi-le> Agg. strettamente necessario

* **il tuo 5x1000 a Cena dell'Amicizia c.f. 97056950153**

CENA - Notiziario dell'Associazione "Cena dell'Amicizia O.d.V."

Direzione e sede legale: via Val di Bondo 15 - 20161 Milano, Tel. 02 33220600, e-mail amministrazione@cenadellamicizia.it, www.cenadellamicizia.it.

Direttore responsabile: Roberta Giordano. Hanno collaborato: Massimo Acanfora, Antonio Dalle Rive, Claudia Polimene, Andrea Gazziero, Carla Gussoni e tutti gli operatori, i volontari e gli Ospiti di Cena. Aut. trib. n. 712 31-12-94 - Art Direction: Anyway comunicazione. Stampa: Mediaprint srl, via Mecenate 76/32 20138 Milano



CENA
dell'Amicizia